

Nel centenario della nascita di Peggy Guggenheim, Elviro Langella rende omaggio alla figlia pittrice della celebre gallerista, Pegleen. Con un libro e un cd

Una sirena a Venezia

**Lo scrittore-insegnante:
«Interactive media nasce
dal desiderio di sabotare
la prigrizia della scuola»**

di Felice Irrera

MESSINA

Elviro Langella è un insegnante di Liceo di Disegno e Storia dell'arte un po' sui generis: ha la caratteristica di mettere in crisi il suo interlocutore. L'originalità dei suoi progetti, la facilità con cui passa da un argomento all'altro, pensando che il malcapitato che ha di fronte lo possa seguire in una vulcanicità tipicamente napoletana e la sua stessa inconfondibile parlata, che ti fa pensare allo spirito straordinario di tanta letteratura, lo rendono quasi imprevedibile. Cerchiamo di fermarlo, inchiodandolo al suo ultimo libro "Una sirena di nome Pegeen" (EMIS, Edizione speciale per la scuola).

Di che si tratta?

I nuclei tematici del libro sono due. Uno sviluppa il tema narrativo, suggerito dall'occasione di un'importante ricorrenza, il centenario della nascita di Peggy Guggenheim, ce-

lebrata parallelamente sia al Salomon Guggenheim Museum di New York sia a Venezia con due retrospettive di tutto rispetto come si conviene ad un'autentica mecenate dell'arte del XX secolo. Quella di Pegeen, nome che si riferisce alla figlia pittrice di Peggy, è una storia del tutto fantastica, ambientata per metà nel rutilante scenario del Carnevale di Venezia e l'altro negli sfondi dei quadri della collezione d'arte moderna che ha sede nel Palazzo Venier de' Leoni.

Questa di cui parli è la seconda parte del libro. E la prima?

La prima espone nelle sue linee essenziali un progetto multimediale. Dalla sua originale versione cartacea ho voluto perfezionarlo ulteriormente, annettendolo alle proposte che si trovano in rete sul sito www.asterio.com, creato e seguito interamente da Mauro Curcuruto, webmaster presso il provider TAONET di Taormina.

Di che progetto si tratta?

Si chiama INTERACTIVE MEDIA, è al suo primo anno di vita ed è rivolto al mondo della Scuola, considerandola una realtà non avulsa, ma inserita nel contesto culturale nazionale ed europeo e quindi passibile di intese, scambi e collaborazioni con le altre scuole nazionali, ma anche con Enti, Fondazioni, Registri, gruppi impegnati nelle più diverse forme di spettacolo.

Si sono già stabiliti dei contatti?



Accanto,
la copertina
del libro
di Elviro Langella

Sono diverse le istituzioni culturali e molti gli operatori un po' in tutti i campi: dagli esperti di cinema, ai registi, agli uomini di scuola.

Cosa c'è più specificamente di te in questo progetto?

Dietro INTERACTIVE MEDIA si nasconde un mio maniacale desiderio di sabotare una certa infausta pigritia che tende ad ingessare la scuola nei suoi ménage ripetitivi, innescando cortocircuiti tra realtà cul-

turali, individui e istituzione che mi piacerebbe veder interagire come attori affiatati su un'unica scena e che invece, in realtà, finiscono per comunicare di rado tra loro, confinandosi ognuno in un proprio mondo.

Pensi, in sostanza, ad una scuola diversa?

Certo. La scuola non può essere in alcun modo un luogo staccato dai contesti culturali, sociali e produttivi. Deve essere, il luogo in cui si apprende prima di ogni altra cosa, quasi per un contagio naturale, a contatto con lo spessore umano del docente, quella vitale curiosità che induce ognuno a volersi scommettere come protagonista sulla scena del gran teatro del mondo. In caso contrario, avremmo la scuola del solipsismo, chiusa a riccio nella sua sterile routine burocratica, incapace di affacciarsi sugli infiniti universi in espansione che le sfrecciano freneticamente accanto.

L'ANALISI DI KERMOL E PIRA

Comunicazione & potere

**Due esperti dell'informazione
si interrogano su media e nuove tecnologie.
Per capire limiti e prospettive**

MESSINA

Esiste un vero potere della comunicazione? Certamente sì, e lo vuole dimostrare il volume "Comunicazione & potere", a cura di Enzo Kermol e Francesco Pira. Il libro, che accoglie le analisi di vari studiosi, dà una prima traccia interpretativa tenendo presente anche l'arrivo di nuove tecnologie nell'ambito della comunicazione. Il binomio in questione è motivo di discussione per gli esperti di numerose discipline, ma il problema che interessa in questo caso è il potere dell'informazione, per scoprire gli ostacoli maggiori al raggiungimento dello scopo informativo. Inizialmente si prende in esame la rete, la cybercultura e la connessa virtualità comunicativa che ne consegue. Il paragrafo arriva ad una conclusione: la rete non sostituisce gli altri media, ma convive beatamente con essi. Un altro interessante paragrafo analizza i nuovi metodi di telesorveglianza (vedi le telecamere nascoste in una banca o in una gioielleria) ed il rapporto che deve instaurare con il diritto alla privacy. Tutto questo viene relazionato alla teoria del panottismo, termine che deve la propria origine al Panopticon, un carcere progettato nel 1792, architettato in modo che i detenuti fossero continuamente esposti allo sguardo dei carcerieri; in pratica alla fine i carcerati stessi, inconsapevoli di essere o meno osservati in un dato momento, si auto-disciplinavano. Parlando di comunicazione non si è potuto trascurare lo strumento che principalmente la caratterizza: il linguaggio. Vengono così messi a confronto l'italiano e l'inglese ed i loro vari "poteri", e dalla battaglia esce vincitrice la lingua anglofona. Anche tra esseri umani si

assiste spesso a modi diversi di comunicare, quasi sempre dettati dalle circostanze; è quello che avviene alle educatrici di un asilo nido, cui il libro dedica un ampio spazio. "Con l'avvento della radio prima, della televisione poi e con il progressivo e inarrestabile aumento della diffusione di giornali e riviste, l'uomo del 2000 si è trasformato in bersaglio di una miriade di stimoli che lo colpiscono incessantemente e che mirano in modo più o meno palese a condizionare e a modificare le cognizioni e, conseguentemente, il comportamento": ecco il potere dei mass-media, mediato da numerosi fattori, come la concorrenza tra riviste e reti televisive e radiofoniche. Il libro mette in luce i limiti dell'informazione giornalistica, che richiede regole che impediscono una comunicazione sempre completa: si tratta per lo più di problemi di spazio, per la stampa, e di tempo, per le trasmissioni radio-televisive. Francesco Pira, curatore del volume, nato a Licata (AG) ma residente a Firenze, dove ricopre l'incarico costituzionale di Capo della Segreteria della vice-presidente e assessore alla Comunicazione della regione toscana Marialina Marcucci, esamina invece la comunicazione istituzionale nell'ambito della Pubblica Amministrazione, che non brilla certo per l'immediatezza del linguaggio.

Viviana Strano



RACCONTA LA FANTASIA

La logica di Angela Cristelli

Ecco, di seguito, il racconto di Angela Cristelli, (studentessa del liceo classico Trimarchi di Santa Teresa di Riva) selezionato per la IV edizione del concorso narrativo Racconta la fantasia" promosso dalla libreria Athena e dal nostro settimanale.

Non esce acqua, nemmeno una goccia, scende dal tetto di questi bagni, non mi tocca l'acqua, sarebbe stato meglio se fosse stata troppo calda o troppo fredda...

Ed io sono qui insieme a più di cento miei compagni, sono qui a vedere mio padre nudo e magro come un malato terminale, vedo mio fratello protestare più di me e mio figlio che guardava la confusione che lo attornia con gli occhi sbarrati...

Vedo, vedo, vedo gente qui che cade terra, perché? perché tutti si contorcono? Così sul pavimento? Tutto ciò perché non esce acqua dalla doccia? Forse bisogna solo aspettare, sì, sono crudeli i nostri "rapitori", ma ci hanno promesso finalmente una doccia dopo tanti lavori così pesanti... anche loro hanno un cuore, anche loro si sono impietositi e così ci hanno fatto questa promessa.

Chissà forse le hanno di nascosto dai capi e per questo che non possono aprire subito il rubinetto principale è per questo che ci fanno aspettare. Sempre più gente cade, qualcuno non si muove più, tutto girando anch'io ho delle fitte allo stomaco... cado in terra... ho paura, soffoco, grido, vedo la mia vita precedente come fosse un film, ho la certezza di non poter mai più nessuno dei miei cari...

Sto morendo, sto soffocando piango, strepito e mi muovo, mi illudo di poter rendere meno lunga e dura questa agonia impegnandomi a pensare a cose belle, impegnandomi a sognare, ma sono ormai fin troppo consapevole del fatto che smetterò di respirare in questo luogo in pochi minuti.

So che non avrò mai la possibilità di raccontare quello che so, di denunciare una follia senza significato, sono impotente scoprendo come la cattiveria esiste davvero, muoio. Il tutto in funzione di nessuna logica.